

La Giunta Tondo approva il documento per attuare la legge di tutela, in parte annullata dalla Corte costituzionale

Materie di scuola studiate in friulano

L'assessore Molinaro lancia il piano operativo: «Gradualità, uniformità e risorse anche private»

Trieste

Gradualità e uniformità, ma anche regole certe e semplici e la ricerca di risorse non soltanto pubbliche. E la possibilità d'insegnare e imparare alcune materie "ordinarie" in *marilenghe*.

Sono i concetti-chiave del piano d'azione proposto dall'assessore Roberto Molinaro e appena approvato dalla Giunta regionale per attuare la legge 27 del 2007 sulla tutela e la valorizzazione della lingua friulana.

Si punta a un unico regolamento per tutti gli interventi in ambito scolastico, dove il friulano - chiesto da oltre il 40 per cento delle famiglie che vivono in aree friulanofone - potrà essere adottato anche come lingua veicolare per le materie "ordinarie".

Un altro fronte è quello dei mezzi di comunicazione: da una parte promuovere la *marilenghe* anche con la carta stampata, dall'altra assumere come valore il pluralismo delle emittenti e quanto alla Rai definire una convenzione nazionale: «Vogliamo pagare per ciò che effettivamente otteniamo», precisa Molinaro.

La gradualità è dovuta, come sottolinea l'assessore, a due imperativi: da una parte scongiurare la prospettiva di fughe in avanti di singoli enti locali o associazioni, sia pure blasonate. Dall'altra, la necessità di trovare fondi ben più consistenti di quei 4,2 milioni che complessivamente, fra Stato e Regione, vengono garantiti attualmente alla tutela della lingua.

La Giunta intende, infine, impedire che da Roma siano erogati finanziamenti diretti a singole istituzioni locali: «La regia dev'essere unica, e deve stare nelle mani della Regione».

Bait a pagina II

Friulano, ecco la Road map della Regione

Approvato il Piano dell'assessore Molinaro dopo la sentenza della Corte costituzionale. Parole d'ordine: uniformità e gradualità

Trieste

NOSTRO INVIATO

Uniformità di azione, ma soprattutto una ragionevole gradualità dettata sia dall'intento di rendere efficace la missione, sia dalla necessità di ottenere certezze finanziarie prima di procedere sui vari fronti. Risorse che non sta scritto da nessuna parte debbano essere soltanto pubbliche.

Sono le parole d'ordine che la Regione ha deciso di darsi per attuare la legge sulla tutela e la valorizzazione della lingua friulana, in parte riconosciuta illegittima dalla Corte costituzionale. La Giunta regionale ha appena approvato un documento di programma elaborato dall'assessore alla Cultura e all'Istruzione, Roberto Molinaro, con il quale prende corpo una vera e propria *Road map* per livelli successivi.

Il primo punto - che Molinaro considera essenziale - è l'unitarietà d'azione «La regia della politica linguistica dev'essere e restare in capo alla Regione - spiega l'assessore - senza dover subire qualsivoglia fuga in avanti né da parte di

enti locali né da associazioni, per quanto importanti e prestigiose possano essere». In ogni caso, secondo Molinaro, «la tutela, la valorizzazione e la promozione del friulano devono essere sempre considerate nel contesto della cultura del Friuli e quale azione a sostegno del plurilinguismo in prospettiva europea». Non derive integraliste, insomma, ma tutto il contrario: la *marilenghe* come prezioso e amato strumento identitario per favore l'integrazione con l'identità, la cultura, la lingua degli altri.

Resta evidente una circostanza che non può passare in secondo ordine: i soldi non ci sono. O per lo meno sono inadeguati. E *kein Geld keine Musik*, dicono in Austria: niente soldi niente musica. Molinaro parla chiaro: «Le risorse statali trasferite e la spesa "storica" regionale per il settore non consentono l'avvio dell'attuazione della legge 29 del 2007, pertanto non basta «predisporre i necessari

strumenti normativi e programmatici», occorre anche «individuare ulteriori risorse di fonte pubblica e privata da destinare in via continuativa al settore».

Oggi come oggi i denari disponibili sono 4,2 milioni di euro, dei quali 2,8 apprestati dalla Regione e il resto dallo Stato. L'interrogativo più difficile è legato all'applicazione della legge nel mondo scolastico: nessuno può dire, attualmente, quanto potrà venire a costare. Certo che «la legge finanziaria 2010 della Regione rappresenta un primo momento di verifica della sostenibilità - constata Molinaro - delle azioni da intraprendere».

E poi è chiaro: «Dobbiamo procedere per mezzo di intese fra istituzioni affinché la Regione sia l'unico centro di programmazione della spesa per la lingua friulana, superando la sterile frammentazione dei finanziamenti e in

particolare il fenomeno delle risorse statali destinate in forma diretta ad enti locali e scuole».

La questione dovrà coinvolgere anche la Commissione paritetica Stato-Regione: lo scopo è ottenere ulteriori norme di attuazione

allo statuto di autonomia - spiega l'assessore - in parte specifiche in materia di minoranze linguistiche e in parte ricadenti nei settori affini interessati, come l'istruzione».

La *Road map* è solcata da un ritmo incalzante di tappe e adempimenti, ma soltanto alcune cose è possibile fare subito. Qui e ora. Fra queste, figura la predisposizione della toponomastica ufficiale in lingua friulana prevista dall'articolo 11 della legge 29. Esiste già una bozza definita dall'Arlef e già promossa dal confronto con gli enti locali. Perciò le denominazioni friulane dei luoghi hanno in pratica il sigillo dell'ufficialità e possono pacificamente essere affiancate a quelle in lingua italiana. Senza integralismi, per carità. Ma con il giusto orgoglio della propria terra, di quella misura del mondo - insieme locale e universale - che fa del Friuli una patria nella patria.

Maurizio Bait

Non possono bastare
14,2 milioni di euro
disponibili ogni anno
In campo anche
i capitali dei privati

SU TELEPADANIA

Stasera il primo notiziario registrato in "marilenghe"

Primo appuntamento con il telegiornale di Telepadania in lingua friulana oggi alle 20.30 all'interno della rubrica "Tg Nord Nazioni".

«Il primo telegiornale nazionale in *marilenghe* - spiega il senatore Mario Pittoni, responsabile comunicazione della Lega Nord in regione, che ha curato l'operazione con Roberto Fiorentini, direttore della rete leghista - è stato registrato nei giorni scorsi nella sede del Carroccio di Reana del Rojale con la collaborazione di Matteo Piasente, capogruppo le-

ghista nel consiglio provinciale di Udine. L'iniziativa avrà cadenza periodica e si aprirà con le parole: «Nol è nuie di vergognasi a fevelâ la marilenghe, che anzit e permet une ricjece di espression che la lenghe taliane no cognos. Tutelant lis lenghis locals si tutele dute la culture».

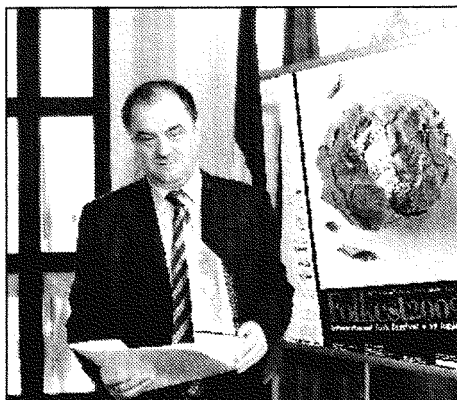
Traduzione: «Non c'è nulla da vergognarsi a esprimersi nella lingua dei nostri genitori, che anzi offre una ricchezza d'espressione sconosciuta alla lingua nazionale. Tutelando le lingue locali si tutela tutta la cultura».



L'ente rivendica con forza la regia unica e punta a impedire finanziamenti diretti dallo Stato a singole istituzioni locali

IL PRIMO PASSO

L'assessore Roberto (a destra) spiega che la toponomastica ufficiale in lingua friulana è già pronta e utilizzabile.



LE TAPPE

Nuova convenzione con la Rai. «Per ottenere ciò che paghiamo»

Trieste

Un capitolo importante del Piano approvato dalla Giunta è dedicato ai mezzi di comunicazione.

● Prima di tutto bisogna ridiscutere la convenzione con la Rai e «imporre il principio che la Regione e i friulani intendono pagare per ciò che effettivamente chiedono e ottengono», scandisce l'assessore Molinaro. «Radio, televisioni, stampa quotidiana e periodica, Internet e nuove tecnologie costituiscono un insieme di strumenti strategici per la tutela e la valorizzazione del friulano». In arrivo, anche su questo fronte, un regolamento che dovrà permettere di «sostituire le attuali modalità di spesa».

Sul fronte dell'informazione, l'assessore constata che «la valorizzazione della lingua friulana è notevolmente favorita dal suo uso nell'ambito dei mass media, azione peraltro demandata dalla legge 482 del '99 all'iniziativa statale per quanto attiene ai rapporti con la Rai».

● Ma Roma, sul terreno della *marilenghe*, è spesso apparsa «inerte». E per superare tale inerzia «si è provveduto negli ultimi anni con accordi diretti Regione-Rai e con spesa a carico dell'Amministrazione regionale». Ciò consente attualmente «due spazi radiofonici di approfondimento dedicati ad argomenti di attualità dalle 12.20 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 15.30 cinque giorni alla settimana. Ma la Regione punta a ottenere «l'inserimento delle trasmissioni in lingua friulana nella convenzione nazionale», attivandosi nel contempo affinché «nel passaggio al digitale della televisione nazionale, la rete 3 bis diventi uno strumento a supporto della diffusione del friulano e delle altre lingue minoritarie presenti sul nostro territorio», vale a dire lo sloveno e il tedesco.

Ma ecco gli altri punti previsti nell'azione istituzionale per la *marilenghe*.

● Istituzione della Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana alla Direzione centrale Istruzione, formazione e cultura della Regione, con funzioni di «propulsione e coordinamento in uno dei settori più complessi di collaborazione tra Regione e Stato».

● Istituzione della Commissione per l'uso sociale della lingua friulana. «All'Arlef la legge attribuisce la compe-

tenza della definizione, tra l'altro, degli indirizzi di politica linguistica e il coordinamento e la verifica della attuazione degli interventi», spiega Molinaro. Ma «data la generale necessità di coinvolgimento nell'azione da intraprendere, è opportuno costituire la Commissione per l'uso sociale, composta da esponenti di categorie economiche e produttive, degli ordini professionali e delle organizzazioni sindacali preliminarmente alla definizione di regole e programma prevista dalla legge. Sarà un organo di consultazione e di proposta».

● Approvazione del Piano strategico quinquennale di politica linguistica 2010-2014. Il documento sarà chiamato a fungere da riferimento per le azioni che altri soggetti e soprattutto gli enti locali e i concessionari di servizi pubblici metteranno in campo. Qui troviamo una scadenza precisa: «La prima predisposizione e approvazione degli strumenti programmatori deve avvenire entro il 31 luglio 2010», si legge nel documento approvato dalla Giunta regionale.

● Definizione dell'accordo quadro Regione-Università di Udine per il supporto all'azione di tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana. L'ateneo, annuncia Molinaro, «va individuato quale soggetto al quale è

demandata l'attività di formazione e di ricerca, da regolamentare con una convenzione-quadro e con progettualità triennali». Tale convenzione avrà carattere prioritario rispetto ad altre, «comprese quelle che saranno sottoscritte con l'Università di Trieste».

● Ridefinizione del sostegno ai soggetti associativi pubblici e privati che svolgono attività continuative di promozione e diffusione del friulano. Qui la Regione intende fissare nuovi criteri, capaci di «superare l'attuale condizione di riconoscimento». Il nuovo corso partirà nel 2010.

● Convenzione con il Consorzio universitario del Friuli per l'attivazione e la gestione di un portale tematico sulle lingue minoritarie. Il Consorzio «ha avviato per conto della propria associazione nazionale un proficuo rapporto con il Ministero delle Regioni per dar vita a un osservatorio nazionale sulle lingue minoritarie - osserva la Regione - tramite l'attivazione di un portale tematico specifico». E allora «la Regione può proporsi come capofila di tale progetto con la stipula di un apposito accordo».

● Una relazione sullo stato di attuazione della legge regionale al Consiglio regionale. «Una valutazione al massimo livello istituzionale del complesso delle azioni attuate non può che avvenire successivamente all'avvio delle medesime - constata l'assessore - e infatti il contenuto della valutazione presuppone l'esistenza di un'attività da considerare almeno per la durata di un anno». Ecco perché si prevede di presentare il primo rapporto al Consiglio, riferito agli anni 2010 e 2011, entro febbraio 2012.

● Completamento del quadro normativo. L'attuazione della legge sul friulano richiede il varo - in una logica unitaria e condivisa - delle norme di settore, ma anche «una tempistica coordinata nelle tre macro-aree di intervento: uso pubblico della lingua friulana, interventi nel settore istituzionale e azioni sul fronte dei mezzi di comunicazione».

● Uso pubblico della lingua friulana. la Regione annuncia la definizione di un regolamento per le modalità, i criteri e i requisiti necessari alla certificazione linguistica (esiste già una bozza elaborata dall'Arlef), nonché la definizione di modelli organizzativi e modalità operative per l'insegnamento volontario della *marilenghe*, in particolare quello rivolto agli adulti.

A SCUOLA

Forte alleanza con la Direzione regionale «Sarà possibile adottarlo come lingua veicolare»

Trieste

La rivoluzione sta nelle regole, anzi nella regola. Perché la Regione ha stabilito di riunire tutte le discipline su friulano e scuola in un unico regolamento, per fare sistema nei fatti, quando dalle enunciazioni si passa alla ragion pratica d'insegnare e incoraggiare il friulano fra i banchi.

L'assessore Molinaro insiste: «Il vero problema del friulano a scuola è costruire le condizioni giuridiche per accogliere le richieste della famiglie, beninteso attraverso la programmazione che sarà definita dalle autorità scolastiche». E difatti «l'attuale disciplina in materia di istruzione riserva allo Stato la competenza primaria e alla Regione mere competenze di coordinamento». Perciò occorre «una forte sinergia con l'Ufficio scolastico regionale e anche, se del caso, con i competenti uffici del Ministero dell'Istruzione». La missione si sviluppa per due obiettivi: «Innanzitutto la piena considerazione del

processo di riforma avviato dalla legge 133 del 2008, successiva alla legge regionale 27 che è dell'anno precedente. E poi - incalza Molinaro - il recupero della *ratio* positiva delle finalità di alcune norme che sono state considerate incostituzionali».

Questo «soprattutto per assicurare l'indispensabile, libera espressione della scelta da parte delle famiglie nonché il carattere di continuità degli interventi». E le famiglie degli allievi non sono davvero poche: il 64 per cento nella provincia di Udine e il 43 per cento in tutto il territorio regionale considerato formalmente friulanofono.

La Regione punta a fare del friulano anche una lingua veicolare, da parlare cioè per insegnare varie materie "ordinarie", visto che «parlare una lingua è il modo migliore per impararla». Ma precisare oggi quante ore saranno dedicate alla *marilenghe* e in quale modo organizzate, «è davvero impossibile». Parola di assessore.

M.B.



LEZIONE IN CLASSE Molinaro annuncia un regolamento unico per disciplinare le azioni sulla scuola per valorizzare il friulano